

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 292

CAMENISCH ALFONSO

Curia Generalizia - Roma

Molto Reverendo Padre

49

0292

Roma dall' Istituto dei Sordo-Muti
il 31 Ottobre 1877.

Il P. D. Giuseppe Alfonso Camenisch, alle ore 3 antimerid. di ieri, rifiuto da una bronchite capillare che da molti anni lo travagliava, in età di anni 69, tra i conforti di nostra santa Religione, e fra il compianto dei propri confratelli, vendeva serenamente a Dio la sua bell' anima nella già nostra casa professa di S. Alessio ed ora Istituto dei Ciechi, de' quali era amorevolissimo Rettore.

Nacque egli in Varzin, piccolo paesello della Svizzera nel Cantone dei Grigioni, da onesti genitori; e siccome dimostrava pronto e svegliato ingegno, essi il mandarono da prima a Coira e poscia a Friburgo nel Collegio dei RR. PP. Gesuiti, perchè vi apprendesse le lettere e le scienze. E già i genitori seco stessi si congratulavano della bella riuscita che prometteva fare il loro figlio, quando, adescato da una delle tante illusioni dalle quali si lascia pur troppo sorprendere la gioventù, abbandonò a mezzo gli studi, e si rese soldato del Re di Napoli. Tostochè però ebbe per esperienza conosciuta la vita militare, si accorse dell' errore che aveva commesso; e volendo, per quanto era in lui, prontamente rimediarsi, schivò le troppo facili amicizie delle caserme e le festevoli brigate dei compagni, e dedicò in quella vece allo studio quelle poche ore che gli rimanevano libere dal servizio militare. Compiuto il tempo della ferma, benchè si trovasse già insignito del grado di sergente, abbandonò nondimeno la milizia e sen venne a Roma, dove coll' aiuto di caritatevoli persone, e con incontrare intrepido patimenti e sacrifici d' ogni sorta, compì in Collegio Romano i suoi studi e fu ordinato Sacerdote. Qualche tempo dopo vestì il nostro abito in qualità di oblatto nella nostra casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro, ed ivi esercitò con rara prudenza e con ammirevole carità l' ufficio prima di prefetto e poscia per parecchi anni di ministro, finchè nel 1843, dopo aver fatto per dispensa pontificia soltanto alcuni mesi di noviziato nella Casa professa dei SS. Nicola e Biagio ai Cesarini, emise la sua solenne professione. Mandato allora dall' ubbidienza a reggere l' Orfanotrofo di S. Giovanni Batt. in Macerata, e poco dopo nominato Parroco di S. Martino in Velletri, non è a dire con qual amore, con qual zelo, con qual disinteresse disimpegnasse alla sua volta l' uno e l' altro ufficio. Egli *forma factus gregis ex animo*, adempì le parti di padre e di pastore con tal sollecitudine, che la sua memoria è ancora oggi nelle due città in benedizione presso tutti quelli che lo conobbero. E certamente furono i travagli e le cure parrocchiali che gli procacciarono quel male, che per parecchi anni lo tribolò, e che doveva finalmente spingerlo alla tomba. Rifiutatosi dalla parrocchia di S. Martino per infranta salute, riparò nel Col-

Mon. V. M. Reverenda
1771 - 1772 DE W.

legio di S. Alessio, di cui fu fatto Preposito; e quivi nella rifiratezza, nello studio e nella preghiera innalzava la sua anima alla contemplazione di quel vero, che oggi è divenuto; conviene sperarlo, l'eterno gradissimo pascolo della sua mente; e nel raccoglimento e nella meditazione apprendeva quella dolcezza di carattere; quella mansuetudine e quella equabilità di animo, che gli permisero di veder spogliare il suo Collegio di tutte le sostanze senza muoverne lamento, senza monomamente turbarsi. Allorché il nascente Istituto dei Ciechi passò dalla Casa dei Sordo-Muti ad abitare il Collegio di S. Alessio, egli ne assunse la direzione, e la sua solerte opera si acquistò ben tosto la stima e la fiducia di quei nobili Signori che presiedono a quell'Istituto. Oggi infatti ad attestare il dolore che essi hanno provato per la sua morte, hanno voluto assistere insieme agli alunni ciechi alla messa solenne che in suo suffragio si è cantata in S. Alessio, e quindi accompagnare processionalmente il carro funebre che ne portava la salma al cimitero. Una vita tutta spesa a beneficio del povero, e a sollievo dell'infelice voglio credere che abbia già ottenuta la ricompensa da quel Dio che promette retribuirci di un bicchier d'acqua dato per suo amore; ma siccome niuno è puro al cospetto del Solo di giustizia, così prego la P. V. M. Reverenda perchè voglia prontamente suffragarne l'anima benedetta secondo il prescritto dalle nostre sante Costituzioni.

La prego di ricordarsi di me nelle sue orazioni, e di permettermi che col più vivo affetto mi rassegni

Dalla P. V. M. Reverenda
GIUSEPPE CARLO METI PREPOSITO PROVINCIALE
DELLA PADOVA, ROM. DE' C. R. SOMASCHI.





Alte e Rev. Signore
Don Andrea Sacchi
Rettore dell' Ospedale maschile
Bassano veneto

Nacque a Varzin (Canton dei Grigioni) il 5 nov. 1808. Siccome dimostrava pronto e svegliato ingegno fu mandato a studiare prima a Coira poi a Friburgo nel collegio dei Gesuiti, ma " adescato da una delle tante illusioni dalle quali si lascia purtroppo sorprendere la gioventù, abbandonò a mezzo gli studi, e e si rese soldato del Re di Napoli. (L.M.). Ravvedutosi, abbandonò la carriera militare, in cui aveva raggiunto il grado di sergente, e venuto a Roma, compì gli studi nel collegio Romano e fu ordinato sacerdote.. Qualche tempo dopo

vestì l'abito somasco in qualità di aggregato nella casa degli orfani in S. Maria in Aquiro, e vi esercitò l'ufficio di prefetto, poi di ministro, con il peso della scuola elementare in casa.

Il 2 maggio 1841 " il sac. D. Giuseppe Vamenisch svizzero che da quattro anni in qualità di ospite disimpegna con molto zelo e capacità l'ufficio di ministro in questa Pia casa, ha emesso nelle mani del P. Rettore per gli atti del notaro Sartori la sua professione religiosa di voti semplici siccome Aggregato della nostra Congregazione a forma del prescritto delle nostre Costituzioni. Questa professione fu fatta in chiesa a porte chiuse in presenza di tutta la comunità religiosa e degli alunni ".

Compì il noviziato regolare, ed emise la professione solenne, con dispensa di alcuni mesi, il 18 genn. 1843 nella casa di S. Nicola ai Cesarini.

Fu subito mandato ad assistere nella parrocchia di S. Martino di Velletri, dalla quale partì il 21 agosto 1843 destinato a reggere ad interim l'orfanotrofio di Macerata.

Nel dic. 1844 passò da Macerata a Velletri destinato a reggere come parroco quella parrocchia. In atto di visita il P. gen. Ponta in data 5 maggio 1845 lasciò scritto: " la buona disposizione del P. Curato D. Giuseppe Alfonso Camenisch, che

alla carità ardente pel bene delle anime alla sua cura affidate congiunge amore alla osservanza religiosa".

E' bello leggere le vicende belliche che afflissero Velletri nel 1849, registrate da P. Camenisch nel libro degli Atti:

2
" 2 maggio 1849 - Circa le ore 21 fece ingresso in questa città Ferdinando 2° Re di Napoli alla testa di un'armata di dodicimila uomini; fu ricevuto con gran festa ed allegria di tutti i buoni della città. Ne partì dopo tre giorni prendendo la

direzione di Albano per indi portarsi a Roma e dopo espugnati i repubblicani rimettere in trono il Sommo Pontefice Pio IX. Essendo in gran numero la truppa in tutte le case commode furono alloggiati gli ufficiali, ed in questo collegio furono d'alloggio 5 o 6 per sera. Una sera poi dovemmo dar alloggio ad una compagnia intera arrivata in Velletri circa la mezzanotte; questa apparteneva al 3° Reggimento Cacciatori della Guardia".
7 maggio 1849 - Oggi circa le ore 20 si sparse all'improvviso la voce che una colonna di soldati repubblicani militanti sotto il celebre Gener. Garibaldi si avvicinava a questa città. Intimoriti i cittadini a tal annuncio si diedero precipitosamente alla fuga, e non ne rimase che poca gente.

19 maggio 1849 - Questa mattina ritornarono le truppe napoletane da Albano per ritirarsi nel loro regno. Eransi fermate in Velletri per riposare a fare il rancio. A mezza mattina arrivò notizia che il celebre Generale Garibaldi si avvicinava a Velletri con numerose truppe repubblicane per la via di ~~Velletri~~ Lariano. Spedì il Re di Napoli verso quelle parti alcuni battaglioni, i quali scontratisi coi repubblicani nella contrada chiamata Colonella si attaccarono vicendevolmente. I Napolitani sostenendo il fuoco continuamente indietreggiarono per chiamare il nemico al tiro del cannone. Così accadde. Intanto furono impostati i cannoni sulla spianata dei Capuccini, nel semi-

circolo fuori Porta Romana, e dietro il palazzo Lancellotti. Giunti finalmente i repubblicani alla così detta Inviolata, incominciò il fuoco di granata dalla parte dei Napoletani e più tardi lavorò egregiamente la mitraglia, talché ne fu fatta una strage di repubblicani, poiché ne morirono più di parecchi feriti furono portati a Roma. Il fuoco durò circa 10 ore, e non fu che la notte che pose fine alla battaglia. Di notte in perfetto ordine e silenzio si ritirò quella divisione che combatté e la mattina raggiunse il grosso dell'esercito a Torre tre ponti ove si era il Re con lo stato maggiore. Il militare fat-

3
ponti ove si era il Re con lo stato maggiore. Il militare fatto ivi il rancio ed ascoltata la s. Messa, essendo giorno di domenica, dopo mezza prese la strada di Terracina.

Nel mattino del giorno di domenica essendo la città sgombra dai Napoletani, vi entrarono i repubblicani e diedero il sacco alle comunità religiose, eccettuata la nostra che ne andò esente, ed il monastero del Gesù.

Una gran parte della popolazione si diede alla fuga e specialmente il clero tutto allontanò travestito. Per vari giorni restarono chiuse le chiese né si suonarono le campane - G.A. Camenisch testimone oculare.

2 luglio 1849 - In questo giorno arrivarono le truppe spagnole comandate dal General Cordova.

Governò la parrocchia di Velletri fino al dic. 1851. " Non è a dire con qual amore, con qual zelo, con qual disinteresse disimpegnasse il suo ufficio. Egli forma factus gregis ex animo adempi le parti di padre e di pastore con tal sollecitudine, che la sua memoria è ancora oggidì in benedizione presso tutti quelli che lo conobbero " (L.M.)

Il 29 dic. ~~1851~~ 1851 fu trasferito in S. Alessio, di cui era stato nominato Preposito dal Definitorio Prov., con l'incarico di stabilire la vita comune in quello studentato secondo le recenti disposizioni pontificie.

Nel nov. 1852 si stipulò il contratto col pittore Michele Ottaviani, " col quale si obbliga a dipingere tutta la nostra chiesa nel modo e forma che piacerà ai Padri ".

L'11 maggio 1854 si ebbe la visita del Papa a S. Alessio:

" Quest'oggi la Santità di N.S. accompagnata dalla sua nobile corte e dagli Em.mi Nantonelli e Marini essendo venuta a

pranzo nell'attiguo casino del Priorato degnommi onorare per ben due volte questo nostro collegio di sua presenza, col portarsi prima del pranzo nella nostra chiesa alla visita del SS. Sacramento, e col salire nelle ore pomeridiane alla biblioteca dove, dopo aver ammesso la bacio del s. piede la religiosa famiglia e i convittori del collegio Clementino, e dopo aver solennemente assicurato alla Congregazione il possesso di questo collegio dichiarò che essendosi serbato per sé fino

4

questo collegio dichiarò che, essendosi serbato per sé fino dalla prima donazione la biblioteca esistente in questo monastero, ora aveva deciso che questa passasse a completare ed arricchire la biblioteca del seminario Romano. Dopo ciò si degnò intrattenersi amorevolmente con la famiglia, visitare il refettorio, la cappella interna e le private camere di Padri; infine compartita a tutti la sua benedizione e ricevuti gli omaggi e i ringraziamenti del nostro P. Preposito si restituì alla sua abitazione in Vaticano".

La biblioteca di S. Alessio fu ceduta al seminario Romano il 3 luglio 1854.

Nel maggio 1858 il pittore Ottaviani finì di dipingere l'abside in cui figurano "il Salvatore in gloria con due putti ai lati, ed i quattro Evangelisti nei peducci della cupola".

Il 26 giugno 1859 fu destinato Preposito in S. Martino di Velletri. Ancora operazioni militari:

" 11 ott. 1860 - Due ore avanti il mezzogiorno giunsero in questo collegio alcuni militari delle truppe del Pontefice per alloggiarvi standosi in Velletri in aspettativa delle truppe francesi.

12 ottobre 1860 - Alle ore 10 antimeridiane giunsero in Velletri le truppe francesi le quali presero alloggio in diversi conventi; ancora in S. Martino vennero destinati 21 Ussari di cavalleria.

14 ottobre 1860 - Verso la 12 meridiane i militi pontifici hanno avuto ordine di lasciare il nostro collegio e partire alla volta di Roma.

7 nov. 1860 - Circa le 4 pomeridiane giungevano in Velletri trentamila napoletani provenienti da Gaeta i quali depositarono le armi in mano dei Francesi all'antrare che fecero in

Velletri. Per dare alloggio a tanti militi intimarono fare occupare le chiese le quali tutte furono piene, ancora la cattedrale, eccetto S. Martino e S. Salvatore: Nei giorni seguenti essendo partita parte della truppa furono sgombrate alcune chiese. Gli ufficiali poi furono mandati di alloggio in moltissime case ed ancora nel nostro collegio erano stati destinati otto ufficiali a cui doveva darsi letto, lume etc.,

ma grazie a Dio di otto che ne dovevano venire, non ne venne

5

alcuno non essendovi posto materiale per collocarli".

" nov. 1861 - Frutti dell'occupazione francese: A spese del Municipio si sta attualmente ricostruendo il muro della 4 camera del corridoio superiore crollato dai danni fatti dalle truppe francesi qui alloggiate. Le porte nuove soltanto sono fatte a spese del collegio".

Il 15 genn. 1862 P. Camenisch fu chiamato dal P. Gen. a S. Alessio " perché si spera che la mutazione d'aria giovi alla sua molto debole salute".

Nel 1864 fu nominato maestro dei novizi in S. Alessio. Era molto ammalato: sbocchi di sangue, che si ripetevano ad intermittenza; " speriamo che se la caverà ^{come le} altre volte", scriveva il P. Gen. Sandrini (20 nov. 1872)

Nei primi mesi del 1873 si incominciò a parlare del trasferimenti dei ciechi dall'istituto dei sordomuti in S. Alessio. Il P. Gen. Sandrini conferì coi Vocali della Provincia romana dai quali ebbe risposte affermative. Il giorno 11 2 1873 si ebbe seduta per l'affare dei Ciechi (Diario di P. Sandrini): " si concerta di accoglierli in S. Alessio; noi daremo gratis il locale e la direzione ed assistenza morale e religiosa; la Commissione spenserà alle spese del vitto e vestito, e anche a compensarci del di più che si dovesse spendere in grazia della loro venuta. Faranno una comunicazione alla Prefettura in questo senso: " occorre di urgenza che la Commissione dei Ciechi trasporti altrove il suo istituto, i Padri Somaschi che ne sono attualmente gli istruttori offeriscono di accoglierci nella loro casa in S. Alessio sull'Aventino ci sarebbe nulla in contrario per parte di cotesta on. Prefettura o altrimenti? ". La convenzione consistente in § 13

articoli, proposti da P. Sandrini, fu approvata nella seduta della Commissione il 28 3 1873 (gli articoli sono registrati in Atti S. Alessio: ASPSG.: A-69-c, pag. 41). I Ciechi cominciarono ad arrivare il 31 3 1873. P. Camenisch, che figurava Preposito di S. Alessio, fu anche il primo rettore dell'istituto. " La sua solerte opera si acquistò ben tosto la stima e la fiducia di quei nobili Signori che presiedono a quell'istituto. Oggi infatti ad attestare il dolore che essi hanno prova

6

tuto. Oggi infatti ad attestare il dolore che essi hanno provato per la sua morte hanno voluto assistere insieme agli alunni cinesi alla messa solenne che in suo suffragio si è cantata in S. Alessio, e quindi accompagnare processionalmente il carro funebre che ne portava la salma al cimitero " (L.M.)

P. Camenisch morì il 30 ottobre 1877 . Ne scrisse la lettera mortuaria il P. Provinc. Carlo Muti: " Una vita tutta spesa a beneficio del povero e a sollievo dell'infelice " .